

PRIMO PIANO

Oscurati 222 siti pirata

Erano convinti di sottoscrivere assicurazioni vantaggiose per le proprie autovetture, le proprie case o i propri natanti, ma si sono in realtà ritrovati senza alcuna copertura assicurativa. La truffa, relativa ai portali online di polizze fraudolente, questa volta ha dei numeri clamorosi: sono ben 222 i siti internet oscurati.

Il nucleo speciale Tutela privacy e Frodi tecnologiche della Guardia di Finanza questa mattina ha eseguito numerosi provvedimenti di perquisizione locale, informatica e conseguente sequestro nei confronti di persone fisiche responsabili di truffe online, con le quali sono stati aggirati centinaia di cittadini ai quali sono state vendute delle false polizze assicurative.

L'attività investigativa, realizzata con la collaborazione attiva dell'ivass, è diretta dal procuratore della Repubblica di Milano Francesco Greco e coordinata dal procuratore aggiunto Eugenio Fusco e dal sostituto procuratore Christian Barilli.

Il modus operandi, comune a gran parte dei portali individuati e utilizzato per trarre in inganno gli utenti che si imbattevano nei siti Internet, prevedeva l'utilizzo indebito dei loghi delle più note compagnie italiane e l'indicazione di un numero Rui contraffatto, funzionale al raggio.

B.M.

VIGILANZA

Eiopa, i tassi bassi restano sotto osservazione

L'incertezza del momento potrà allungare ulteriormente la stagione delle politiche monetarie accomodanti. L'autorità europea di vigilanza, nel suo ultimo Financial stability report, pone lo scenario al centro dei rischi del mercato. E ribadisce l'attività di supervisione per identificare all'origine qualsiasi elemento di vulnerabilità

Tensioni commerciali, rallentamento dell'economia globale, instabilità nelle prospettive di crescita di alcuni mercati emergenti. E poi ancora, cambiamenti climatici e cyber risk, senza dimenticare tutti i dubbi legati al processo di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Il momento di grande incertezza appare evidente. E rischia di avere, come si legge nell'ultimo *Financial stability report* di **Eiopa**, pesanti ripercussioni anche sul tessuto finanziario in cui operano assicuratori, riassicuratori e fondi pensione. A cominciare da una stagione di bassi tassi di interesse che, data forse troppo presto sul viale del tramonto, pare destinata a durare ancora a lungo.

“Lo scenario economico è diventato sempre più sfidante negli ultimi mesi”, si legge nelle battute iniziali dell'analisi che l'autorità di vigilanza effettua periodicamente per monitorare le potenziali minacce al sistema finanziario europeo. “Le stime di crescita per l'Unione Europea e l'Eurozona – prosegue – sono state viste al ribasso e le banche centrali hanno mostrato più cautela verso la possibilità di un ritorno a politiche monetarie convenzionali”. La stretta preventivata non si vedrà almeno fino alla metà del 2020. E ciò rende, secondo Eiopa, “il rischio di un prolungato regime di bassi tassi di interesse sempre più marcato”.

ALLA RICERCA DI RENDIMENTI

Per **Gabriel Bernardino**, presidente di Eiopa, la cautela delle banche centrali “costituisce una sfida particolarmente impegnativa per compagnie vita e fondi pensione con impegni di lungo periodo”. Nonostante il miglioramento degli indici di solvibilità nel corso del 2018, il rapporto evidenzia come il contesto stia esercitando una pressione crescente sulla profittabilità delle compagnie assicurative. “Nell'attuale scenario di bassi tassi di interesse, i ritorni sugli investimenti sono peggiorati, rendendo sempre più difficile per gli assicuratori offrire i rendimenti garantiti da polizze che sono state emesse nel passato”, sottolinea il rapporto.

(continua a pag. 2)



Gabriel Bernardino, presidente di Eiopa



**INSURANCE CONNECT
È SU LINKEDIN**

Iscriviti al gruppo Segui la pagina





(continua da pag. 1)

La ricerca di nuove fonti di rendimento per la clientela, prosegue il report, "sta diventando lentamente visibile nei portafogli di investimento degli assicuratori". Strumenti come *collateralized loan obligation* e *leveraged loan*, tanto per citare un caso, hanno recentemente attirato l'attenzione degli operatori del settore. L'esposizione degli assicuratori resta ancora limitata, ma diventa sintomatica di una ricerca di rendimenti che, secondo il rapporto, "è giustificata dal regime di bassi tassi di interesse".

IL LAVORO DI EIOPA

La curva dei tassi di interesse impone a Eiopa, come si legge nel report, di "vigilare ulteriormente su questo genere di rischio". E si intreccia con certe tendenze del mercato finanziario che rischiano di incrementare le potenziali fonti di vulnerabilità.

"Osserviamo alte valutazioni in alcuni mercati azionari, immobiliari e obbligazionari: un'improvvisa rivalutazione del premio al rischio potrebbe portare a perdite significative nei portafogli di investimento degli assicuratori, risultato che potrebbe persino essere aggravato dal momento di rallentamento economico", ha commentato Bernardino. Più nello specifico, il rapporto evidenzia come un rialzo dei rendimenti, giustificato più dal premio al rischio che da una correzione al rialzo dei tassi di interesse, "potrebbe influenzare significativamente la posizione finanziaria e patrimoniale degli assicuratori e dei fondi pensione nel breve periodo". In questo contesto, Bernardino ha ribadito l'impegno di Eiopa, assicurando che l'autorità di vigilanza "continuerà a monitorare questi sviluppi per valutare le vulnerabilità a livello micro e macro, eseguendo così il proprio mandato di sostenere la stabilità del sistema finanziario europeo".

LA MINACCIA DEL CYBER RISK

Sullo sfondo restano poi vecchie criticità come l'interconnessione col sistema bancario e col mercato del debito sovrano che, anche in questo caso, "potrebbe avere ricadute nell'eventualità di un'improvvisa rivalutazione dei premi al rischio. Lo stesso dicasi per l'esposizione, al momento relativamente elevata, al mercato immobiliare, foriera di potenziali vulnerabilità in caso di una flessione del settore.

Il panorama si mostra tuttavia più complesso. E altri tipi di minaccia si affacciano all'orizzonte. È il caso di *cyber risk*, divenuto sempre più centrale nelle strategie di business del settore. Per gli assicuratori, secondo il rapporto, la minaccia informatica è duplice: le compagnie risultano soggette non soltanto al rischio di attacchi, ma anche a una "esposizione silenziosa al rischio *cyber* presente nei loro portafogli di sottoscrizione". L'attenzione verso il fenomeno è evidente: negli stress test dello scorso anno, per esempio, Eiopa ha voluto inserire anche un questionario sul *cyber risk*. I risultati dell'indagine, assicura l'autorità di vigilanza, "saranno utilizzati per analizzare più nel dettaglio l'esposizione al rischio degli assicuratori nel corso del 2019".

ALLA SFIDA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Altro elemento critico dello scenario di mercato è dato dal cambiamento climatico. Dibattuto un po' ovunque, negli ultimi mesi il tema è entrato prepotentemente anche nell'agenda delle compagnie assicurative: la svolta *green* sta contagiando l'intero settore, con sempre più operatori di mercato che si impegnano a ridurre l'impatto ambientale investendo in attività dall'elevata sostenibilità ambientale. La transizione, per quanto encomiabile, rischia tuttavia di "influenzare i portafogli di investimento di assicuratori e fondi pensione". E si aggiunge, prosegue il rapporto, alle minacce più materiali legate al cambiamento climatico che "restano ben presenti nell'attività di sottoscrizione delle compagnie".

Nel duplice ruolo di investitori e sottoscrittori del rischio, gli assicuratori risultano pertanto due volte esposti alle conseguenze del cambiamento climatico. Proprio per monitorare tutti i potenziali elementi di vulnerabilità, Eiopa ha incorporato elementi *environmental, social & governance* (esg) negli stress test del 2019.

UNO SGUARDO AI RIASSICURATORI

La minaccia del cambiamento climatico risulta particolarmente evidente per i riassicuratori. Il 2018 si è imposto come il quarto anno più costoso di sempre in termini di perdite catastrofali, confermando un trend di crescita che ha subito una forte accelerazione negli ultimi anni: se si guardano le perdite complessive, i dieci anni più costosi si collocano tutti dopo il 2004.

In questo contesto, il mercato della riassicurazione ha risposto sorprendentemente bene. "Il settore europeo resta ben capitalizzato, mostrando una certa resilienza di fronte a uno scenario sempre più sfidante", evidenzia il rapporto. In particolare, "nel 2018 i prezzi al rinnovo hanno registrato solo aumenti moderati, evidenziando potenziali capacità in eccesso nel mercato riassicurativo".



MERCATO

Dal web ai paradisi fiscali, quando la concorrenza è sleale

Nella relazione annuale sull'attività antitrust, il neo presidente dell'Agcm, Roberto Rustichelli, ha toccato un ampio raggio di temi: dalle asimmetrie concorrenziali sulla tassazione tra Stati Ue, all'eccessiva concentrazione del mercato digitali nelle mani di pochissimi player

Le distorsioni e le asimmetrie competitive nel mercato unico europeo, le sfide dell'economia digitale, l'azione svolta a tutela del consumatore, l'adeguatezza dei poteri dell'Antitrust e, naturalmente, i dati sull'attività svolta nel corso del 2018. Sono stati questi i principali temi su cui si è incentrata la relazione annuale dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (**Agcm**), che da pochissimi mesi è guidata da un nuovo presidente, **Roberto Rustichelli**, subentrato a **Giovanni Pitruzzella**.

La relazione, presentata ieri mattina a Roma presso Palazzo Montecitorio, è stata aperta dall'intento programmatico del neo-presidente: "il mio impegno - ha detto - sarà quello di ispirarmi, in ogni pronuncia, a una visione equilibrata, mai ideologica o estremizzata: ciò esige che, nelle decisioni da prendere, si tengano sempre presenti i valori in gioco e gli effetti complessivi che dalle stesse decisioni possono discendere".

Tassazione, la concorrenza sleale tra Stati Ue

Rustichelli ha esordito parlando dell'Europa, dove esiste una concorrenza asimmetrica tra Stati membri in materia di tassazione delle grandi aziende, "che mina la solidità del progetto europeo". È essenziale, dunque, ricostruire il consenso intorno al mercato unico: su questo terreno, secondo Rustichelli, l'Europa e i governi nazionali possono e devono fare di più, "rimuovendo quelle asimmetrie e distorsioni competitive che impediscono a esso di funzionare correttamente". Il confronto competitivo si

svolge su molteplici livelli, alcuni dei quali sfuggono al diretto controllo delle autorità di concorrenza e, tuttavia, minano il *level playing field*, che è il presupposto di una competizione equa. "La concorrenza fiscale posta in essere da alcuni Stati", ha detto il presidente dell'Antitrust, citando i Paesi Bassi, l'Irlanda, il Lussemburgo e il Regno Unito, "è utilizzata, come rilevato dalla stessa **Commissione europea**, dalle imprese multinazionali per porre in essere forme di pianificazione fiscale aggressiva". Il fenomeno non è di facile quantificazione, ma il rapporto *Aggressive tax planning indicators* della Commissione Ue analizza approfonditamente la questione e i suoi effetti. Rustichelli ha poi citato alcuni dati da cui emerge quanto la concorrenza fiscale abbia generato "evidenti vantaggi per taluni Paesi": il Lussemburgo, Paese di circa 600mila abitanti, è in grado di raccogliere imposte sulle società pari al 4,5% del Pil, a fronte del 2% dell'Italia. Anche l'Irlanda (2,7%) fa meglio dell'Italia, nonostante un'aliquota particolarmente bassa, che è però in grado di attrarre imprese altamente profittevoli con un margine operativo lordo mediamente pari al 69,4% del valore aggiunto prodotto.

Dove vanno gli investimenti

Gli investimenti internazionali si adattano alla geografia della concorrenza fiscale: l'Italia attira investimenti esteri diretti pari al 19% del Pil; il Lussemburgo pari a oltre il 5.760%, i Paesi Bassi al 535% e l'Irlanda al 311%. (continua a pag. 4)



Sei un intermediario interessato
al Risk Management?

Iscriviti al Corso per intermediari
assicurativi "Risk Management
for SMEs and Emerging Risks"

CHUBB®

[Leggi il programma](#)





(continua da pag. 3) “Valori così elevati – ha sottolineato il presidente dell’Acgim – non trovano spiegazione nei fondamentali economici di tali Paesi, ma sono in larga parte riconducibili alla presenza di società veicolo”. In effetti, le imprese a controllo estero rappresentano oltre un’impresa su quattro del Lussemburgo, mentre generano il 73,6% del margine operativo lordo complessivo prodotto dalle imprese in Irlanda, a fronte del 12,7% in Italia. Uno studio commissionato dal ministero delle Finanze olandese mostra che i soli flussi finanziari (dividendi, interessi e royalties) che attraversano le società di comodo olandesi ammontano a 199 miliardi di euro (il 27% del Pil del Paese). “Ma se alcuni Paesi ci guadagnano – ha ammonito – è l’Unione europea a perderci, visto che i gruppi multinazionali reagiscono alla concorrenza fiscale localizzando le loro imprese più profittevoli proprio nei Paesi europei con una tassazione più favorevole. È proprio superare gli egoismi nazionali e recuperare un autentico spirito di solidarietà tra gli Stati”.

L'attività di Antitrust del 2018

Il discorso di Rustichelli è poi andato sui numeri dell’attività svolta dall’Acgim. Dal primo gennaio 2018 al primo giugno 2019, sono state comminate sanzioni per un ammontare superiore a 1 miliardo e 277 milioni di euro, di cui oltre 1 miliardo e 192 milioni di euro in sede di enforcement antitrust e oltre 85 milioni di euro in materia di tutela del consumatore. Per quanto concerne la tutela della concorrenza, sono stati chiusi 13 procedimenti per intese, 11 procedimenti per abuso di posizione dominante e cinque procedimenti per concentrazioni.

Nel settore dei servizi finanziari e assicurativi, oggetto di approfondimento sono state, tra l’altro, le condotte relative alle vendite abbinate di prestiti personali con polizze assicurative a copertura di eventi del tutto estranei al credito concesso, nonché quelle relative alla vendita di diamanti da investimento tramite il canale bancario.

Le sfide dell'economia digitale

La relazione si è quindi soffermata sull’impatto dell’evoluzione digitale sui mercati. “Ai grandi e diffusi benefici derivanti dall’innovazione trainata dai dati si intrecciano, infatti, meccanismi economici che tendono a rendere i mercati – ha detto Rustichelli – particolarmente concentrati e con elevate barriere all’entrata”.

In particolare, secondo il presidente dell’Acgim, il rischio è che queste posizioni dominanti abbiano raggiunto “un radicamento tale da poter impedire in futuro l’entrata di nuovi operatori e ridurre gli incentivi all’innovazione e al miglioramento dell’offerta, con effetti negativi su efficienza e dinamismo delle imprese”. Inoltre, la disponibilità di big data sembrerebbe attribuire alle grandi piattaforme la capacità di esercitare una notevole disciplina concorrenziale su più mercati contemporaneamente, fino a farle percepire come soggetti dotati di notevole po-

tere prima ancora di aver fatto ingresso in un nuovo mercato. Si tratta, a detta di Rustichelli, di un fenomeno che può avere un effetto pro-competitivo, “ma che può assumere, in casi particolari, anche la forma di un leverage anti-competitivo. Il ruolo che le nuove piattaforme hanno come intermediari delle transazioni economiche e dei rapporti sociali, nonché del sistema digitale dell’informazione, ha suscitato un ampio dibattito a livello globale sull’adeguatezza degli attuali presidi a tutela della concorrenza, della privacy e del pluralismo”. L’Autorità non ritiene che siano necessari stravolgimenti dell’attuale assetto istituzionale, ma l’adattamento di quest’ultimo alle nuove dinamiche evolutive, anche attraverso forme sempre più strette di cooperazione tra le autorità coinvolte.



Roberto Rustichelli,
presidente dell’Acgim

La lente sui giganti del web

L’attività svolta dall’Antitrust nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019, ha sottolineato Rustichelli, “mostra la continua attenzione dell’Autorità per le implicazioni concorrenziali derivanti dallo sviluppo dell’economia digitale”. Sotto questo profilo, ha rimarcato innanzitutto che l’Acgim si trova “in una posizione privilegiata rispetto ad altre autorità europee, potendo sfruttare la complementarità e le sinergie derivanti dalla circostanza di essere, al contempo, l’Autorità nazionale competente sia per l’applicazione delle regole in materia di concorrenza, sia per le violazioni del Codice del consumo”. Questo le consente di rispondere con maggiore efficacia alle sfide poste da mercati altamente innovativi. Parallelamente, sul versante della tutela del consumatore, l’Antitrust è intervenuta concludendo cinque procedimenti nei riguardi dei principali operatori del settore delle comunicazioni elettroniche, come ad esempio **Facebook**: l’Acgim ha accertato due pratiche commerciali scorrette “connesse alle modalità ingannevoli e aggressive con cui la società ha proceduto alla raccolta, all’utilizzo e allo scambio con soggetti terzi dei dati personali dei propri utenti per finalità commerciali e di profilazione degli stessi”. Nel mirino dell’Antitrust sono finiti anche gli altri colossi del web: **Apple** e **Samsung** (per l’accertamento di forme di obsolescenza programmata), nonché **Google** e **Amazon** (con due istruttorie per presunto abuso di posizione dominante).

Beniamino Musto

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 3 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577